

# Amputata scultura del Brandani «I cittadini lo scoprono solo adesso»

La denuncia è di Alberto Mazzacchera: «Questo episodio è emblematico, segnalai tutto nel 2022»  
Il plastificatore urbinato realizzò l'opera verso il 1555, su commissione di Federico Tiranni

di **Alberto Mazzacchera\***



La rovinosa deriva a cui è stato abbandonato il superbo palazzo Tiranni-Castracane, ferito dal grave danneggiamento degli stucchi del Brandani, è l'emblema dell'indifferenza e della sciattezza con le quali sono trattati i beni culturali del territorio di Cagli e del suo centro storico cittadino.

Nel piano nobile di questo Palazzo voluto da monsignor Felice Tiranni vi è la formidabile impronta degli artisti che a metà Cinquecento animarono la corte ducale urbinata. Arcivescovo di Urbino, Felice Tiranni (il cui padre aveva commissionato i capolavori di Giovanni Santi con il ritratto di Raffaello nella chiesa di San Domenico) fa eseguire, nel 1555, dal plastificatore Federico Brandani (1520 - 1575) l'elaborato ornato in stucco con Trionfi di condottieri e la Vittoria alata nella celebre volta di una delle sale di rappresentanza. Più tardi, in occasione delle nozze di uno dei due figli legittimi, il Brandani è di nuovo nel vasto Palazzo a Cagli per l'alzata del monumentale camino con al centro il riquadro della Fucina di vulcano datato 1571.

Tra queste due date si pone l'esecuzione della raffinata superstita alzata di un camino scomparso del Brandani. Due giovani sorreggono con lacci anodati un elaborato altorilievo, a mo' di grande scudo da parata trionfale. Ma al giovane, posto alla sinistra dell'osservatore, è stato recentemente amputato l'intero braccio destro con il rispettivo laccio, che, come nella parte speculare destra rimasta fortunatamente integra, sorreggeva in alto la composizione.

Dalla mia segnalazione del maggio 2022, al sindaco Alessandri e alla vicesindaco Benilde Marini, nulla è stato ad oggi fatto per riparare tale grave danno. Tutto si vorrebbe fosse dimenticato insieme agli innumerevoli sacchi

## UN'AMARA SORPRESA

«L'edificio non era aperto al pubblico e ora per una mostra molti scoprono la verità»



Sopra, la decorazione del Brandani danneggiata, la figura di sinistra ha un braccio amputato. Sotto come era prima



di guano tirati via dal Palazzo, da anni infestato dai piccioni, per fare spazio alla mostra in corso dedicata alle installazioni d'arte contemporanea di Giovanni Termini. Ora i cittadini potendo entrare dopo anni nel palazzo scoprono la verità.

Ma la responsabilità dell'Amministrazione comunale è quanto mai evidente. Infatti, dalla prima decade del Duemila, il Comune di Cagli non solo ha libero accesso al piano nobile del Palazzo in quanto munito delle chiavi, ma nello stesso non si tengono iniziative che il Comune non promuova o sostenga. A ciò si aggiunge come sia possi-

bile che la vantaggiosa convenzione attinente la gestione a fini culturali del Palazzo, per la quale lavorai incessantemente da vicesindaco dal 1999 al 2014, infine deliberata dall'ente ecclesiastico proprietario nel febbraio 2014, non sia mai stata firmata dal Comune di Cagli.

Occorre ricordare che sul finire del Novecento il Palazzo è stato salvato da due provvidenziali interventi statali (complessivamente ammontanti a circa 1,2 miliardi di lire) promossi e veicolati dal Comune di Cagli, dei quali gratuitamente ho scritto le rispettive relazioni (D.L. 371 del 1987 e Legge speciale per Urbi-

no). Gli interventi di 1,2 miliardi di lire avviati con fondi statali su tale Palazzo (per vincolo urbanistico, dal 1989 destinato ai "servizi socio-culturali"), vanno senza alcun dubbio completati facendone il fulcro museale di Cagli e lo snodo principale in cui, con percorsi immersivi ed emozionali, il viaggiatore viene stimolato a conoscere Cagli ed il vasto territorio dell'Altofurlo suggestivamente perimetrato dall'Appennino.

Dal febbraio 2014 ciò poteva essersi già avverato se il Comune di Cagli, guidato dal sindaco Alessandri, non fosse scomparso dalla scena quale interlocutore dimenticando non solo gli investimenti statali già fatti ma dimostrando, ancora una volta, di non avere alcuna visione per lo sviluppo culturale e turistico e quindi economico di Cagli.

\* storico e critico d'arte, candidato sindaco a Cagli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## UN PALAZZO DA TUTELARE

L'edificio è stato tutelato dallo Stato nei decenni scorsi con importanti opere di restauro

## FERMIGNANO

### Celebrato Bramante per i 510 anni

Il Comune di Fermignano ha celebrato il suo cittadino più illustre, ovvero Donato Bramante a 510 anni dalla sua morte. Infatti, giovedì 11 l'amministrazione comunale con la Deputazione di Storia Patria per le Marche e l'Unilit di Fermignano hanno commemorato il grande artista con una conferenza dal titolo "Bramante nelle fonti archivistiche urbinati". Questa è stata animata dal sapere della professoressa Anna Falcioni, docente di storia medioevale all'Università Urbino e presidente della Deputazione di Storia Patria per le Marche. Il sindaco Emanuele Feduzi, gli assessori Ubaldo Ragnoni e Monica Scaramucci, i coordinatori Unilit Delfina Betonica e Giulio Finocchi hanno deposto una corona di alloro al busto del Bramante, opera dello scultore ceramista Bruno Baratti di Pesaro, realizzato nel lontano luglio del 1976 per volontà della Associazione Pro Loco di Fermignano. Ma non solo perché questo appuntamento è stato solo l'inizio delle attività. Per onorare degnamente Donato Bramante, a maggio verrà presentata una medaglia commemorativa realizzata dal professore Carlo Migani di Urbino e coniata dalla antica ditta Picchiani e Barlatti di Firenze. Inoltre durante tutto quest'anno saranno tenute delle conferenze sul Bramante da parte di docenti della Università di Torino, della Biblioteca Hertziana di Roma e delle Università "La Sapienza" e "Tor Vergata" di Roma per conoscere meglio uno dei pilastri della cultura artistica mondiale, natio di Fermignano.

fra. pier.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

